

Interrotta a metà la riforma previdenziale, restano falle all'entrata e all'uscita

L'INPS verso 3000 miliardi di deficit

La situazione si farà drammatica a gennaio se non saranno prese in tempo alcune misure, a cominciare dalla unificazione dell'accertamento e della riscossione per tutti i tipi di contributo - Ingiustificate differenze nelle normative da una categoria all'altra - Favorita una parte del padronato

L'Istituto nazionale di previdenza INPS, che amministra i principali fondi di previdenza, rischia di chiudere l'anno con tremila miliardi di lire di deficit.

Ha iniziato il 1976 con 1500 miliardi di disavanzo al cui recupero avrebbe richiesto un cospicuo aumento della massa di salari e stipendi su cui si applicano i contributi. Questo incremento, finora, è stato modesto in quanto gli aumenti retributivi sono contenuti e il numero degli occupati presso le aziende che pagano i contributi è stazionario o come nelle grandi imprese industriali, addirittura in diminuzione. Il ricorso al « lavoro nero » è aumentato e di conseguenza si è allargata l'area dei contribuenti. La situazione si può modificare leggermente nei prossimi tre mesi, ma non in modo da mutare sostanzialmente la prospettiva del disavanzo all'inizio del 1977.

La seconda mossa padronale attraverso le iniziative del governo per « estorcere » i fondi contributivi dalla loro destinazione. Con i tagli del settore dell'industria, ad esempio, il governo ci paga i corsi professionali, assistenze, integrazioni e ferie straordinarie. In questo caso una parte di contributo diventa imposta, in quanto viene utilizzata per la costituzione di un versamento dello Stato, ed è l'imposta più ingiusta in quanto viene ottenuta con una falsa motivazione: il lavoratore versa per avere

una prestazione di previdenza per altri scopi — e da categorie, come i sanitari, che si collegano in prevalenza fra i redditi medi o bassi. La posizione padronale è però sintomatica: non è contro queste deviazioni di una corretta gestione della previdenza, ma contro i « pesanti contributi » (che sono pesanti anche in quanto vanno tutti alla previdenza).

Il peso delle posizioni padronali è ancora molto grande e si manifesta nell'impostazione stessa degli istituti. Prendiamo la questione degli « autonomi », artigiani, commercianti e coltivatori diretti ma anche altre categorie, le quali sono arrivate tardi alla previdenza ed hanno delle prestazioni incomplete. Nei confronti di queste categorie, in cui ritroviamo tutte le stratificazioni di redditi bassi, medi e alti — è stata adottata la politica delle piccole elargizioni assistenziali, uguali per tutti. I contribuenti di questa categoria così che fra i commercianti troviamo iscritti il 25 per cento di persone in più degli effettivi. Questa attività, poiché i contributi sono molto bassi (assistenza indifferenziata), è di fatto un rifugio del peccatore, dove si iscrivono lavoratori a domicilio non regolari e in genere quanti non riescono ad avere una previdenza migliore.

E così che il numero aumenti, i contributi in rapporto alle prestazioni colano, i disavanzi ingigantiscono. La generazione intermedia dei lavoratori autonomi pubblica differenza da quella ande-

ta in pensione in questi anni, non per altri scopi — e da categorie, come i sanitari, che si collegano in prevalenza fra i redditi medi o bassi. La posizione padronale è però sintomatica: non è contro queste deviazioni di una corretta gestione della previdenza, ma contro i « pesanti contributi » (che sono pesanti anche in quanto vanno tutti alla previdenza).

Il peso delle posizioni padronali è ancora molto grande e si manifesta nell'impostazione stessa degli istituti. Prendiamo la questione degli « autonomi », artigiani, commercianti e coltivatori diretti ma anche altre categorie, le quali sono arrivate tardi alla previdenza ed hanno delle prestazioni incomplete. Nei confronti di queste categorie, in cui ritroviamo tutte le stratificazioni di redditi bassi, medi e alti — è stata adottata la politica delle piccole elargizioni assistenziali, uguali per tutti. I contribuenti di questa categoria così che fra i commercianti troviamo iscritti il 25 per cento di persone in più degli effettivi. Questa attività, poiché i contributi sono molto bassi (assistenza indifferenziata), è di fatto un rifugio del peccatore, dove si iscrivono lavoratori a domicilio non regolari e in genere quanti non riescono ad avere una previdenza migliore.

La diversità delle età di pensionamento — si va da 55 a 65 anni, ma esiste la possibilità di andare in pensione prima per alcune categorie — e la mancanza di forme adeguate di intervento per le persone in condizioni di salute diminuite in permanenza o temporaneamente precarie, sfocia nella massa della domanda di pensioni per gli « invalidi » che spesso altro non sono che normali pensioni di vecchiaia mascherate col motivo di malattia. Non esiste, inoltre, una valutazione unitaria della posizione del lavoratore (c'è chi ha più d'una pensione per una medesima causa e chi non ottiene il riconoscimento della congiunzione dei contributi).

All'unificazione si oppongono gli apparati degli enti, i quali allungano l'illazione, sostenendo che qualche categoria potrebbe vedere meno benefici. La unificazione, soprattutto si oppone il padronato. Non si spazia altri ritardi della unificazione dei contributi in modo

Azione dei padroni

La seconda mossa padronale attraverso le iniziative del governo per « estorcere » i fondi contributivi dalla loro destinazione. Con i tagli del settore dell'industria, ad esempio, il governo ci paga i corsi professionali, assistenze, integrazioni e ferie straordinarie. In questo caso una parte di contributo diventa imposta, in quanto viene utilizzata per la costituzione di un versamento dello Stato, ed è l'imposta più ingiusta in quanto viene ottenuta con una falsa motivazione: il lavoratore versa per avere

una prestazione di previdenza per altri scopi — e da categorie, come i sanitari, che si collegano in prevalenza fra i redditi medi o bassi. La posizione padronale è però sintomatica: non è contro queste deviazioni di una corretta gestione della previdenza, ma contro i « pesanti contributi » (che sono pesanti anche in quanto vanno tutti alla previdenza).

Il peso delle posizioni padronali è ancora molto grande e si manifesta nell'impostazione stessa degli istituti. Prendiamo la questione degli « autonomi », artigiani, commercianti e coltivatori diretti ma anche altre categorie, le quali sono arrivate tardi alla previdenza ed hanno delle prestazioni incomplete. Nei confronti di queste categorie, in cui ritroviamo tutte le stratificazioni di redditi bassi, medi e alti — è stata adottata la politica delle piccole elargizioni assistenziali, uguali per tutti. I contribuenti di questa categoria così che fra i commercianti troviamo iscritti il 25 per cento di persone in più degli effettivi. Questa attività, poiché i contributi sono molto bassi (assistenza indifferenziata), è di fatto un rifugio del peccatore, dove si iscrivono lavoratori a domicilio non regolari e in genere quanti non riescono ad avere una previdenza migliore.

E così che il numero aumenti, i contributi in rapporto alle prestazioni colano, i disavanzi ingigantiscono. La generazione intermedia dei lavoratori autonomi pubblica differenza da quella ande-

ta in pensione in questi anni, non per altri scopi — e da categorie, come i sanitari, che si collegano in prevalenza fra i redditi medi o bassi. La posizione padronale è però sintomatica: non è contro queste deviazioni di una corretta gestione della previdenza, ma contro i « pesanti contributi » (che sono pesanti anche in quanto vanno tutti alla previdenza).

Il peso delle posizioni padronali è ancora molto grande e si manifesta nell'impostazione stessa degli istituti. Prendiamo la questione degli « autonomi », artigiani, commercianti e coltivatori diretti ma anche altre categorie, le quali sono arrivate tardi alla previdenza ed hanno delle prestazioni incomplete. Nei confronti di queste categorie, in cui ritroviamo tutte le stratificazioni di redditi bassi, medi e alti — è stata adottata la politica delle piccole elargizioni assistenziali, uguali per tutti. I contribuenti di questa categoria così che fra i commercianti troviamo iscritti il 25 per cento di persone in più degli effettivi. Questa attività, poiché i contributi sono molto bassi (assistenza indifferenziata), è di fatto un rifugio del peccatore, dove si iscrivono lavoratori a domicilio non regolari e in genere quanti non riescono ad avere una previdenza migliore.

La diversità delle età di pensionamento — si va da 55 a 65 anni, ma esiste la possibilità di andare in pensione prima per alcune categorie — e la mancanza di forme adeguate di intervento per le persone in condizioni di salute diminuite in permanenza o temporaneamente precarie, sfocia nella massa della domanda di pensioni per gli « invalidi » che spesso altro non sono che normali pensioni di vecchiaia mascherate col motivo di malattia. Non esiste, inoltre, una valutazione unitaria della posizione del lavoratore (c'è chi ha più d'una pensione per una medesima causa e chi non ottiene il riconoscimento della congiunzione dei contributi).

All'unificazione si oppongono gli apparati degli enti, i quali allungano l'illazione, sostenendo che qualche categoria potrebbe vedere meno benefici. La unificazione, soprattutto si oppone il padronato. Non si spazia altri ritardi della unificazione dei contributi in modo

Se ne discute al congresso di Psichiatria democratica

Il ruolo di amministratori e tecnici per la salute mentale e fisica

Un lavoro che in pochi anni ha dato risultati concreti nella lotta contro la segregazione manicomiale - Alle prese con una ragnatela di leggi

Dal nostro inviato

AREZZO, 25

« Sono realmente diminuiti i posti letto negli istituti segreganti? Non credo se è vero quanto è storicamente dimostrabile che in ogni grave momento di crisi economica e sociale cresce a dismisura il numero degli emarginati. Sarebbe utile fare un inventario degli esseri umani ricoverati in Italia nelle case di cura private, nei cronici, negli ospizi, nei pensionati per vecchiaia, a Roma e per fare un esempio, quanto più cresce l'esperienza positiva della lotta anti istituzionale, tanto più si va preferendo un vero e proprio rack di malati da parte delle cliniche private ». Così dice Sergio Coco, assessore alla sanità della provincia di Pisa che abbiamo incontrato insieme ad altri amministratori fuori della sala dei congressi di Psichiatria democratica in corso da ieri ad Arezzo.

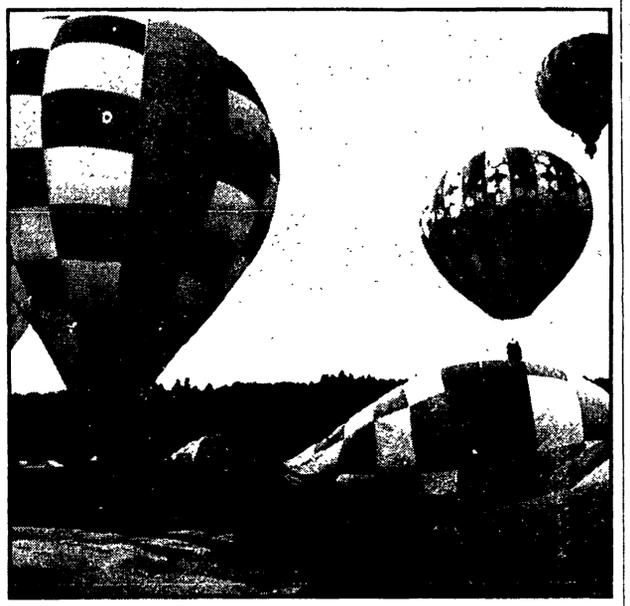
non è che non ci siano stati ritardi delle forze politiche, anche là dove la lotta contro la segregazione è per un diverso assetto organizzativo del territorio, ha fatto registrare grossi successi — dice Benigni. « Un segno di questi ritardi interviene come è lo sviluppo non contestuale fra azione contro l'organizzazione psichiatrica e temi della lotta in fabbrica contro la novità dell'ambiente — interviene ancora Benigni — e lotta sulla novità del manicomio ».

« Le difficoltà — ci spiega l'assessore alla Sanità della Provincia di Cosenza Giovanni Diari — sono ancora più pesanti in una situazione politica come quella meridionale, dove la disgregazione economica e sociale ha fatto sì che si moltiplicano i ricoveri soltanto alla catena di manicomio come quelli del Don Diva, considerati arcaici, ma si tratta di lavoro di occupazione e assistenza. E' dal 15 giugno '75 che qualcosa comincia a muoversi anche nelle nostre amministrazioni: il lavoro è lunghissimo, dobbiamo confrontarci e scontrarci innanzitutto con quanti (e non mancano) militanti del Pci) sono ancora convinti che è sempre meglio costruire un manicomio, per un altro modo di andare piuttosto che impegnarsi a distruggere quelli che ci sono. Si opera in un modo minimo: a Cosenza, per esempio, abbiamo istituito un Centro di igiene mentale, con una popolazione di 700 mila abitanti, ma abbiamo a disposizione solo tre operatori ».

Il ruolo degli enti locali nella battaglia per la conquista di nuovi valori della medicina della vita è determinante — conclude Benigni — non si tratta di rafforzare alleanze fra noi e i tecnici ma di attestare il movimento su livelli superiori, coinvolgendo il maggior numero di forze, innanzitutto i sindacati e in particolare le strutture orizzontali del sindacato, in uno sforzo di collaborazione e di intervento unitari. Le possibilità — ci sono — dice Andrioli — l'obiettivo politico centrale è quello di andare a cercare alle pari passie esperienze locali, per costruire un movimento generalizzato proprio in una fase in cui i temi della salute devono essere trasferiti e gestiti a livello territoriale.

L'idea di questo incontro, anche se breve, con gli amministratori e i tecnici, è stata suggerita dallo stesso dibattito congressuale. Infatti, la discussione generale di stamattina, dopo una seduta notturna che ha reso della stanchezza dei delegati, è entrata nel vivo dei problemi. Ha lasciato alle proprie spalle il rischio di fumose e sofisticate diatribe, per misurare nel concreto delle analisi sul lavoro fatto, sui limiti, le difficoltà e le prospettive di intervento.

Il dibattito ha avuto il pregio di porre sul tappeto non di politici reali: cosa fare do-



LA SAGRA DELL'ARIA CALDA. I piloti di una trentina di palloni ad aria calda stanziano a Zurigo per celebrare il decimo anniversario del raduno che, punto dieci anni fa Zurigo in Svizzera, segnò la prima iniziativa del genere in Europa. In Svizzera questo sport conta molti estimatori

Dopo lunghe attese molte volte: « Il prodotto è finito »

In farmacia manca il 30-40 per cento dei medicinali (spesso essenziali)

Le industrie fanno mancare i rifornimenti oppure ricorrono alla tattica del contagocce - Si vuole imporre un aumento dei prezzi - Disagio dei farmacisti

Quando più spesso ci capita di entrare in farmacia, fare lunghe code al banco, nella attesa paziente del nostro turno, e sentirci rispondere infine, da un farmacista sempre più inervosito e in daffarato, che la nostra medicina non c'è e non è disponibile? Non più « disponibile » come dire che non la si trova al momento, che manca da parecchi mesi, e che con tutta probabilità non la si troverà mai? Inutile ripetersi. La risposta di rito vale per tutto e sta cioè a significare che la mancanza di farmaci si è stabilizzata, che il fenomeno ha assunto una sua « dignità » nell'ambito del servizio nazionale. Tanto che alcuni usano subito il termine di « crisi di farmaci », e fanno il giro di quelle aperte nel quartiere, e affievoliti alla speranza che qualcosa d'una vecchia scorta sia rimasto anche per noi. O addirittura, telefonare al parente d'un paese o d'una città vicina e poi farsi spedire la medicina per posta.

Così, l'insulina (ma ce ne ricordiamo che cura i diabetici?) che non mancava ai tempi di guerra, oggi non la si trova in farmacia e nei casi limite occorre ricorrere alla distribuzione fatta dai pochissimi centri per la lotta contro il

diabete.

Il caso dell'insulina è emblematico anche perché ha provocato una presa di posizione dei proprietari di farmacie nei confronti del ministero della Sanità. Questo, per voce del direttore del servizio farmaceutico, ha smentito che ci sia « la lamentata difficoltà di rifornimento del prodotto indispensabile farmaco » e che invece « le industrie farmaceutiche segnalano di produrre i medicinali distribuiti dai preparati a base di insulina », smentendo a loro volta clamorosamente il ministero, hanno mostrato in una conferenza stampa le « bolle di consegna » nelle quali sono cancellate tutte le indicazioni riguardanti i preparati in questione.

Ma c'è di più: i vuoti negli scaffali dei farmacisti si allungano fino al 30-40 per cento del totale dei prodotti e colpiscono i malati e il pubblico per alcune voci importanti (spesso indispensabili), da alcuni antibiotici (tracelline) a tutti i colliri (mancava la pilocarpina per la cura del glaucoma), da vaccini a gammaglobuline specifiche (antivolaiole e per la febbre), all'eparina (anti coagulante). Fino ad un prodotto a base di stupefacente

(petidina), che si usa per la pre-anestesia in camera operatoria.

Nel fare l'elenco, i farmacisti allargano le braccia ed avvertono preoccupati che la situazione sia insostenibile, proprio alle soglie della cattiva stagione quando molte malattie tendono a ricacciarsi e a diffondersi più facilmente. Tanto più che gli industriali minacciano il blocco di certi farmaci se non riusciranno a spuntare prezzi maggiori. E questa è l'ultima mossa, in un lento ma inesorabile gioco di ricatti messi in atto ormai da un anno, di una vicenda che si è preteso all'inizio di circoscrivere all'attacco contro la legge anti-contagocce.

Gli industriali farmaceutici alzarono allora la voce, lamentandosi di presunte inasprimenti della burocrazia che la legge comportava; in effetti, premeva loro cogliere un'occasione per creare disordine nella produzione e nell'approvvigionamento dei farmaci, precludendo quindi i termini per la richiesta d'un aumento dei prezzi.

La pressione negli ultimi tempi è sembrata diminuire, perché il progetto di farmacia terapeutico (o farmacia

Passiamo quindi la parola agli amministratori, cercando di cogliere con loro il senso e la portata pratica del grosso lavoro che si sta realizzando sui temi della salute mentale e fisica. Un lavoro che ha pochi anni di vita e che è nato sull'onda di un movimento — di cui Psichiatria democratica è stata certamente una, se non la principale protagonista — che ha posto, proprio attraverso la lotta alla segregazione, la domanda di una nuova qualità della vita.

Qual è il rapporto fra tecnici che negano il loro ruolo di gestori della violenza istituzionalizzata e gli amministratori che devono poi intervenire nel concreto all'interno dei rapporti di forza politici ben delimitati, alle prese con una ragnatela di leggi e ordinanze soffocanti dalla stretta creditizia che da anni il governo impone agli enti locali per un disegno di mortificazione del decentramento democratico?

« E' innegabile — dice Loris Andrioli, assessore alla sanità della Provincia di Venezia — che in alcuni specifici momenti Psichiatria democratica ha svolto un ruolo trainante: ricordo ad esempio la lotta di alcuni anni or sono al manicomio di Venezia, una lotta che riuscì a coinvolgere i consigli di fabbrica di Porto Marghera, altre associazioni di massa, le forze politiche e sociali. Ma non bisogna sottovalutare nemmeno l'opera più complessiva che altre forze, con diverse sfumature e atteggiamenti, portano avanti nella battaglia per la riforma sanitaria ».

Per Bruno Benigni, assessore alla Sanità e ai servizi psichiatrici di Arezzo il tecnico ha svolto un ruolo di rottura e di cattura, ma solo l'ente locale ha gestito e realizzato che non poteva fare altrimenti, la politica sanitaria, intervenendo anche con atti amministrativi senza i quali a volte non era possibile andare avanti. « Certo,

All'università di Bradford

Seminario in Inghilterra su democrazia e socialismo

Il tema: « La società giusta. E' possibile un socialismo democratico? »

Nostro servizio

LONDRA, 25

Si è svolto in Inghilterra all'università di Bradford, dal 20 al 22 settembre, un seminario internazionale sul tema: « La società giusta. E' possibile un socialismo democratico? ».

Il seminario è stato organizzato dall'università di Bradford e dalla Russel Foundation for Peace. I partecipanti erano nella maggioranza sponitori della corrente socialista del laburismo inglese che, dopo la crisi del 1973, si è andata via via rafforzando ed estendendo.

Ha partecipato al seminario come relatore anche il leader della sinistra nel Laburismo, il ministro dell'energia Tony Benn, che ha svolto una interessante relazione sulla necessità di misure socialiste anche in Inghilterra, dopo un periodo nel quale non erano stati posti nel suo partito problemi relativi alla introduzione di elementi di democrazia. Il ministro Benn è stato criticato e attaccato da qualche giornale della destra, che ha sostenuto come il suo atteggiamento risuscitasse il plauso degli esponenti della estrema sinistra, comunisti o anche indipendenti, che prendevano parte al seminario.

Di grande interesse sono stati anche altri interventi laburisti: tra di essi quello di Stuart Holland, che fino a non molto tempo fa è stato consigliere del governo per la pianificazione. Holland ha affermato che la pianificazione non deve essere una razionalizzazione del capitalismo, bensì deve portare a un accrescimento del potere economico del potere operaio nell'economia.

Hanno parlato come relatori anche socialdemocratici e socialisti. Tra di essi il tedesco Fritz Wilmar che rappresentava ufficialmente l'ex cancelliere Willy Brandt e che, nel suo intervento, ha cercato di stabilire un programma minimo che permettesse il superamento della storica divisione fra socialdemocratici e comunisti nell'Europa occidentale.

Ha parlato poi anche Hans Janitschek, segretario generale del Partito socialista. Egli ha fatto un discorso fortemente critico e preoccupato, ha affermato che, seppure il socialdemocratico nel mondo può ancora apparire molto forte, tuttavia c'è un grande pericolo di sgonfiare e di retrocedere. In particolare, la situazione nell'America latina, e grave anche la situazione europea, soprattutto dopo la sconfitta della socialdemocrazia in Svezia.

Janitschek ha posto come uno dei problemi fondamentali quello di nuovi rapporti tra i partiti comunisti della Europa occidentale. Questo è stato uno dei punti più discussi nei quattro giorni del seminario. In particolare, sono state rivolte molte domande al compagno Lucio Lombardo Radice, che ha svolto un'interessante relazione in Italia di un socialismo attraverso il pieno sviluppo della democrazia.

In generale la situazione italiana desta grande interesse in Inghilterra ed è da notare una molto maggiore apertura non solo tra i laburisti inglesi ma tra i socialisti democratici nei confronti del Partito comunista italiano (e anche di quello francese) e di quello spagnolo. I partecipanti europei, in particolare, sono stati molto interessati a questo era soltanto un primo passo verso incontri più larghi e rappresentativi di esponenti politici culturali dei partiti socialisti e comunisti dell'Europa occidentale.

Sono stati anche discussi i problemi della democrazia nei paesi socialisti europei. Erano infatti presenti il cecoslovacco Eduard Godstucker e lo scienziato sovietico Zvezda Medvedev, che illustrava una relazione inviata dall'Unione sovietica dal fratello Roy, che è un ben noto storico e studioso di cose politiche.

Un punto interessante è apparso in forma polemica dei due fratelli Medvedev contro le attuali posizioni di Solgenitsin, da lei quali essi si differenziano nettamente come opposizione socialista all'interno del loro paese che chiede fortemente una riforma democratica interna al socialismo.

Un tema importante di discussione è stato quello delle elezioni europee del 1978, rispetto alle quali come è noto i laburisti inglesi hanno un atteggiamento polemico. Per i due esponenti laburisti, e in primo luogo Tony Benn, hanno chiaramente affermato che è necessario costruire una meglio coordinata azione tra tutti i sindacati europei di fronte al prepotere delle società multinazionali.

w. h.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inverite al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale austero 4595

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.300, ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500, COPIA ARRETRATA L. 300, PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5, TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione giornaliera: Italia L. 1.000, Estero L. 1.350, Spese locali Roma-Lazio L. 250-350, Firenze e Toscana: Italia L. 200, Lombardia L. 275-300, giovedì e sabato L. 350, Genova e Liguria L. 200-250, Modena L. 150-200, giovedì e sabato L. 200, Reggio Emilia L. 150-250, Emilia Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 160, Regione Emilia (solo festivi) L. 250, Tre Venezie L. 130-150, PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE L. 1.400 al mm. Mercoledì ed. nazionale L. 500 per parola Italia estensionale L. 300, Lento L. 250 per parola; partecipazioni tutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La prima storia della Calabria e delle sue masse popolari passando attraverso il « periodo » spagnolo, austriaco e borbonico sino all'unità d'Italia

Enzo Misefari
STORIA SOCIALE DELLA CALABRIA

Popolo, classi dominanti, forme di resistenza dagli inizi dell'età moderna al XIX secolo

pag. 480, lire 12.000

Jaca Book
Via A. Saffi 19 Milano

in tutte le edicole

MAO TSE-TUNG

OPERE SCELTE

Questo volume-documento, attraverso la scelta di testi fondamentali dell'opera di Mao Tse-tung, intende sintetizzare l'impegno universale del grande Maestro rivoluzionario: il costante e immediato rapporto tra dialettica ed azione

pag. 240 Lire 2.500

edizioni SARMi roma

Una grande opera attuale e classica ora in edizione economica

Storia della Letteratura Italiana

direttori Emilio Cecchi e Natalino Sapegno

Anche oggi l'attualità dell'opera è confermata dal giudizio della critica:

...offre all'uomo d'oggi la possibilità di costruirsi, lui, in prospettive pluralistiche, la «sua» storia della letteratura italiana.

Vittore Branca
Corriere della Sera 1-8-1976

Correda l'opera un'ampia scelta antologica.

Garzanti

9 volumi, 7000 pagine, 78.000 lire

Riccardo e Liliana Belmonte addolorati annunciano la morte del padre

DOMENICO BELMONTE

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11.15, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Malpighi.

Bologna, 26 Settembre 1976

Giancarlo Angeloni